



E D I T O R I A L E

## IL CONIGLIO E IL RUGBY

di Cesare Feiffer

Non conosco Marco Ermentini anche se gli amici bresciani mi hanno parlato tempo fa di questo "timido" architetto cremasco che propone strani medicinali ai restauratori incalliti ma, da quando ho letto il suo libretto "Il restauro timido", Nardini, Firenze, 2007, è come se lo conoscessi da una vita. Abbiamo le stesse interpretazioni del restauro sia dal punto di vista teorico sia da quello operativo, sembra che abbiamo avuto analoghi per-

corsi di studio, di formazione e forse i medesimi maestri nell'università, possediamo simili convincimenti relativamente al rapporto

con la matericità del costruito riguardo al quale riteniamo che si debba "...saper intervenire con poco, del quale non vi è mai penuria, utilizzando la conoscenza, la conservazione dell'esistente e la stratificazione della nuova architettura con cautela, con attenzione, umiltà e intelligenza.". Scorrendo le pagine della sua originale pubblicazione ci accomuna, quasi come vecchi amici, anche quel profondo senso critico, e autocritico, che egli manifesta relativamente al suo operare professionale che egli interpreta con un marcato senso dell'umorismo (a volte sarcasmo...) che entrambi amiamo poi riversare sulle "seriose" cose del restauro.

A questo proposito Ermentini fin dall'inizio mette in chiaro (citando A. Brustolon) che per lui "L'umorismo è la massima manifestazione del pensiero filosofico" e con questo spirito illustra delle sue geniali invenzioni studiate appositamente per frenare le volontà di architetti e committenti nel trasformare e modificare gli edifici storici.

La sua idea di restauro, o meglio di conservazione, si riconosce nella nota, lapidaria e chiarissima definizione che ne dà Bellini: "regolare in forma colta le trasformazioni massimizzando le permanenze"; anche lui, come molti ormai (che però non sono mai abbastanza), si schiera dalla parte di coloro che ritengono necessario abbandonare il restauro tradizionale, finalizzato all'interpretazione e alla trasformazione, per

**... (È) NECESSARIO ABBANDONARE IL RESTAURO TRADIZIONALE, FINALIZZATO ALL'INTERPRETAZIONE E ALLA TRASFORMAZIONE, PER APPRODARE ALLA CONSERVAZIONE DEDITA APPUNTO AD UN'OPERATIVITÀ RISPETTOSA**

approdare alla conservazione dedita appunto ad un'operatività rispettosa. Poi prosegue sostenendo che "Si tratta di mantenere l'edificio nelle condizioni in cui si trova, con tutte le sue stratificazioni, con la sua identità complessa e multiforme. Naturalmente ciò va fatto nei limiti compatibili con le condizioni d'uso che sono il fattore principale, vitale degli edifici e senza il quale non esiste architettura. ... Questo non significa che l'edificio debba rimanere inalterato, significa che le trasformazioni inevitabili dovute all'uso e al tempo vengano regolarmente indirizzate puntando alla massima permanenza dei materiali". C'è quindi in lui, oltre ad una solida base di convincimenti culturali, non astratti e avvinti su sterili teorismi, anche quel raro realismo che è caratteristico di chi opera non saltuariamente ma di chi si confronta con continuità con l'elaborazione del progetto e con i problemi e le fatiche del cantiere. Poi Ermentini introduce le sue esilaranti invenzioni:

n la *Timidina con vitamina C*, "contraccettivo orale del tipo architettonico caratterizzato dal più alto contenuto conservativo ...sopprime la libido demolitoria nei soggetti a rischio professionale nel restauro dei manufatti". Nel foglio illustrativo del farmaco, oltre a molte divertenti caratteristiche, si avverte nella "Posologia" che la pillola dev'essere inghiottita al sorgere del desiderio di scrostare un intonaco o demolire un pavimento...

Particolarmente divertente e ricca di significati è la foto che immortala Bellini in occasione di una recente riunione di docenti di restauro

mentre offre a un diffidente Marconi una confezione di Timidina.

n la *patente a punti* per il restauro, dove sono previste pene diverse per diverse infrazioni, che costano ben 20 punti per azioni gravissime del tipo "Restauro spensierato e inconsapevole" oppure per "invertire il senso di marcia della storia riportando al primitivo splendore" fino a "non dare la precedenza alla conoscenza del manufatto".

n la *gastrosofia del restauro* che si pone alcune fondamentali e vitali questioni (che ci fanno chiedere come abbiamo potuto vivere fino a oggi senza averle risolte) del tipo se sia possibile giudicare le teorie del restauro o le buone architetture dall'appetito che provocano, oppure se alcune filosofie progettuali sono appetitose e digeribili. La sezione culmina con un esilarante menu che inizia con il classico aperitivo Bellini e finisce con il liquore Brandi, passando per gustose pietanze quali il risotto alla scuola milanese, gli spaghetti alla

Carbonara, la crostata alla Ruskin e tante altre geniali pietanze.

Ma il pezzo forte delle invenzioni di Ermentini è la Shy Architecture Association (Associazione per l'Architettura Timida) della quale ne illustra le tesi, ne propone il manifesto fino a tessere le lodi del coniglio che elegge a figura simbolica rappresentativa dell'atteggiamento timido; "il coniglio come il timido rosicchia, rode ... e alla volontà di potenza del mondo della tecnica .. risponde con parsimonia e con economia".

Egli sostiene che i timidi sono i veri conservatori in quanto hanno un ritmo lento, non sono coinvolti dal consumismo che ci travolge e riescono a vedere la realtà dall'esterno. "I timidi sono attenti e sensibili ... Il restauro timido è l'arte di saper ascoltare. La grande ricchezza del restauro timido è l'assenza, la rinuncia all'intervento... l'inutilità dell'intervento se non strettamente necessario... La sua qualità è il nascondersi, il fermarsi al momento opportuno, la non spettacolarizzazione dell'intervento, la consapevolezza di non poter capire tutto, la prudenza, in poche parole la timidezza." Nel manifesto del restauro timido si scaglia contro i restauri esemplari, quelli dei costi gonfiati, quelli del ripristino dell'originario splendore, della selezione arbitraria basata sui criteri storici o estetici. Per Ermentini il restauro tradizionale è rappresentato da Sisifo mentre quello timido dal coniglio; il coniglio che nella sua caratteristica timidezza si nasconde nel buco e, timoroso di qualunque pericolo, evita lo scontro. Si potrebbe dire che il suo è un coniglio rivoluzionario, tant'è che gli viene dedicata anche la copertina del libro.

Ma li dove si cominciano a tracciare nel dettaglio le particolarità della rivoluzione timi-

da, che è sicuramente pensiero fine e profondo, legandola ai vari aspetti teorici e operativi della conservazione, le nostre strade si allontanano e questo sconosciuto, "timido" e strano architetto, con il quale mi sembrava di aver condiviso esperienze, culture e quasi vite passate, diventa progressivamente così distante all'orizzonte da essere quasi contrapposto.

Da un lato medesimi convincimenti culturali, analoghe filosofie progettuali, identiche convinzioni relativamente alle preesistenze architettoniche e alle loro istanze di permanenza e, dall'altro, atteggiamenti operativi completamente opposti: di qua l'incerto, debole e timido coniglio e dall'altro il compatto e determinato rugbista, figura che ho personalmente sempre mitizzato e portato ad esempio nella professione e nello studio.

Tante sono le ragioni di questa mia similitudine: innanzitutto per lo spirito di squadra che nel rugby, come nel progetto di conservazione, è necessario per affrontare qualsiasi situazione; senza gli apporti di tutti: rilevatori, tecnici della diagnostica, strutturisti, tecnologi, ecc. (che sono i giocatori)

non si va da nessuna parte; poi perchè tra loro non c'è chi prevale o chi è sottomesso, sono tutti determinanti; poi perchè solo il re-sponsabile del progetto e il direttore dei lavori (il capitano della squadra) ordina e regola i ruoli di tutti e soprattutto definisce gli obiettivi e le strategie. Non ultimo è il rispetto delle regole del gioco che in un campo come nell'altro è indispensabile osservare.

Altra similitudine tra i due mondi è la deter-

minazione e la volontà di lottare e non mollare mai, di non arrendersi anche se la partita sembra persa, per non far prevalere le volontà quasi sempre contrarie dei nostri avversari, che sono i politici ignoranti, la burocrazia kafkiana, le committenze ancorate alla preistoria del restauro, le pressioni degli appaltatori, che ci costringono, ci ricattano e ci minacciano in ogni momento della partita, dei geometri di cantiere, dei rivenditori di materiali, degli avvocati riservisti e di tutti coloro che tentano continuamente e in tutti i modi ogni giorno di prevaricarci e sopraffarci.

Ancora il rugbista possiede solidi fondamentali tecnici quali il placcaggio, il passaggio (leggi cultura del restauro, metodo progettuale e chiarezza del progetto esecutivo), che prova e riprova verificandoli in allenamento costantemente, in modo maniacale, perchè sono le sue armi e quando va in campo ci va si per onorare l'avversario, ma soprattutto per usare le armi e vincere, perchè se non vinci tu vince l'altro... e allora sono guai. Significa che vincono le riser-

### ... I TIMIDI SONO I VERI CONSERVATORI IN QUANTO HANNO UN RITMO LENTO, NON SONO COINVOLTI DAL CONSUMISMO CHE CI TRAVOLGE E RIESCONO A VEDERE LA REALTÀ DALL'ESTERNO

ve dell'impresa che contesta il progetto, vuol dire che dilagano le soluzioni dello strutturista invasivo, la fanno da padrone gli impiantisti con le loro soluzioni dirompenti, si impongono le proposte sostitutive dei serramentisti, corrono liberi per il campo i periti dell'isolamento termico e acustico, avanzano indisturbati i capi cantiere che fino a ieri hanno fatto strade e fognature, segnano una meta dopo l'altra gli impres-

ri senza scrupoli, artigiani improvvisati, ecc. Così si va in campo e si perde, così ci si piega senza più capacità di reagire alle decisioni di tutti coloro che affrontano un restauro architettonico come fosse una bivilla o un capannone industriale o ancor peggio pretendono, con l'arroganza degli ignoranti, di imporre le soluzioni più banali, più commerciali, che sono poi le più distruttive per l'edificio storico. Perchè ciò non awenga è necessario vincere ogni giorno la nostra quotidiana e durissima partita di rugby (dove non vedo molto a suo agio il coniglio se non nel "terzo tempo" ma con le patate), nella quale quasi sempre è necessario imporre al tuo avversario un progetto esecutivo di altissima qualità, è necessaria una forte e una solida preparazione culturale, tecnica, normativa e procedurale.

Questo è lo scontro che si vive nella maggior parte dei progetti e dei cantieri, uno scontro che necessita della collaborazione di ogni giocatore, uno scontro che fonda su quella caratteristica che è diametralmente

opposta alla natura del coniglio e che è il coraggio. Ci vuole coraggio per sostenere le tesi conservative

quando la committenza ti impone il ripristino, ci vuole coraggio per rifiutare le imposizioni analogiche o filologiche o tipologiche che vigono ancora in molte soprintendenze, ci vuole coraggio per mantenere il "brutto" vecchio intonaco o il logoro pavimento non alla "moda" ed evitare rinnovi e restauri d'effetto, ci vuole coraggio a credere che sia corretto non ripristinare i merli del torrione e lasciarli come sono segnati dal tempo.

Forse esagero ma è un coraggio culturale, analogo a quello che fece dire a Jean Paul Rives, capitano della Francia degli anni 70, 80 e rugbista mitico del rugby dei miei anni: "Ho messo la testa dove gli altri non osavano mettere i piedi..."

**Cesare Feiffer**

#### LA PAROLINA MAGICA.

La gentile signora Cristina mi fa vedere la sua casa: una dimora ottocentesca. Mi spiega che, come le ha suggerito il commercialista, sta sostituendo tutti i vecchi serramenti per utilizzare gli sgravi fiscali del 55%. Così preziose ante in castagno di duecento anni vengono portate alla discarica per far posto a efficientissimi nuovi serramenti in abete con doppia battuta, triplo vetro, certificazione energetica e stagionatura di ben duecento ore! Non c'è niente da fare: un impulso irresistibile ci porta alla produzione e allo smaltimento di rifiuti. L'ignara signora non sa che il suo vecchio serramento durerà ancora duecento anni mentre quello nuovo tra due si accartoccerà come una patatina fritta. Mi spiega che questa cosa la fa per la parolina magica e indispensabile. Avete capito quale è? **ABRACADABRA? No! SOSTENIBILITÀ!**

(da Marco Ermentini, *RESTAURO TIMIDO, ARCHITETTURA AFFETTO GIOCO*, Nardini Editore, 2007)